

Il Governo in mano ai preti!

Degli amareggiamenti fra la Chiesa e lo Stato si cominciano a vedere gli effetti.

E sono, naturalmente, che le autorità tutte d'Italia fanno a gara a chi meglio può leccare il sedere cattolico all'ultimo pretenzioso scorbuto.

L'esempio dei soldati che presentano le armi ai cardinali è stato epidemico.

Giorni sono, ai telegrammi che annunziavano alla stampa gli incidenti per la Chiesa in consiglio comunale, furono tolte, d'ordine della prefettura, le grida udite da tutti: *Viva Giordano Bruno, abbasso il Papato*. E l'altra sera, per le medesime grida innocenti emesse in una piazza pubblica da alcuni giovinetti, si fecero niente meno che una dozzina di arresti, ed alcuni degli arrestati sono stati deferiti all'autorità giudiziaria per violazione delle disposizioni sanitarie (è incredibile!) nella legge delle guarentigie papali.

Ora si dovrà dunque far giudizio in Corte di Assisi, previo consenso del guardasigilli. Se pure di questa ultima formalità non crederanno di poter fare a meno. Udimmo infatti che il dibattimento alle Assisi è fissato proprio per questa mattina.

Ma fanno sul serio? o è da domandarsi.

In tal caso non ci rimane che il riconoscimento da parte dello Stato della Congregazione dell'Indice, e poi, forse, dei reghi in piazza.

Non è dunque valso a nulla il sangue di tanti martiri! Siamo ancora governati... dal Vaticano!

Lo scandalo giudiziario di Salerno

Pubblichiamo qui sotto un resoconto completo dello svolgersi del processo contro Vincenzo Reda, alle assise di Salerno, nel quale esistono gravissimi indizi di corruzione dei giurati. I nostri compagni della *Lavoratore* di Salerno, hanno iniziata una vigorosa battaglia, perchè la luce si faccia completa e la giustizia abbia corso, serena e indisturbata.

L'*Avanti!* di oggi pubblica che i compagni Ernesto Rossi, per la redazione del *Lavoratore*, ed Adolfo Berardelli, difensore del Reda, sono stati ricevuti in udienza dal ministro, il quale ha dato affidamento di una inchiesta seria. Nell'invitare il nostro plauso ai valorosi amici nostri e nell'augurare loro pieno successo nella battaglia per la giustizia e per il buon nome della loro città, noi uniamo la nostra voce a quella della stampa onesta, reclamando che l'inchiesta si faccia sul serio, e che essa venga affidata a funzionari perfettamente estranei all'ambiente locale, e liberi da ogni solidarietà con chi ha sostenuto la pubblica accusa, e certo, in piena buona fede, non può essere considerato favorevole ad una agitazione diretta ad invalidare una sentenza che ha pienamente seguito le sue richieste.

E se non si farà sul serio, noi non mancheremo di far sentire, assieme alle altre, anche la nostra protesta.

Tutti i giornali quotidiani e d'ogni colore politico, in questi giorni, si occupano di uno scandalo giudiziario avvenuto nell'Assise di Salerno circa due mesi fa ed a proposito del processo a carico di tal Vincenzo Reda da Carolei.

Ecco in breve i fatti:

Nel gennaio del 1881 in Carolei un disgraziato contadino a nome Nicola Reda veniva ucciso.

Il morente, interrogato subito, denunciò come possibili autori della sua uccisione tali Antonio e Luigi Porco, coi quali dalla sera precedente e per diverse ragioni era già in contrasto.

Fatte le prime indagini si assodò che il fuicile del Porco era stato sparato e di recente, e che il povero Reda non aveva alcuna inimicizia nel paese.

Parenti del morto, la moglie compresa, accusavano i Porco come autori dell'uccisione del loro congiunto; testimoni vari deposero circostanze a loro carico, e ad onta di tutto ciò il processo finì con ordinanza di non luogo per insufficienza d'indizi.

Intanto nel 188 per lotte amministrative Florestano Quintieri viene in urto col sig. Antonio Quintieri, suo nipote ed ora *deus ex machina* del processo, che ha suscitato così grande clamore.

Fra i due potenti avversari ogni specie di lotta è impegnata: l'uno vuol distruggere l'altro, e così anonimi si inviano al Procuratore del Re di Cosenza denunziando come colpevoli dell'uccisione di Nicola Reda, avvenuta nell'81, Florestano Quintieri e il suo fedele guardiano Vincenzo Reda, attuale condannato.

Ma l'assurdità di tale denunzia si dimostra subito, giacchè gli stessi carabinieri riferiscono all'autorità che Vincenzo Reda non poteva essere complicato nell'uccisione rimasta impunita.

Richiamati nuovamente la moglie del morto, i parenti, altri testimoni, nessuno fa sospetti contro Vincenzo, tutti invece confermano i fatti deposti nel 1881.

E così anche nel 1885 il processo a carico dell'uccisione di Nicola Reda finisce senza alcun provvedimento.

La lotta tra i due Quintieri continua a diventare sempre più feroce: Florestano s'assume un tentativo di assassinio, ed i suoi aggressori dall'Assise di Reggio Calabria vengono condannati a 10 anni di reclusione. I processi fra i due feudatari si moltiplicano: la giustizia di Cosenza non si occupa che di loro e delle loro gesta.

Nel 1898 un tal Pezzi viene ucciso e per opera di Antonio Quintieri Vincenzo Reda viene arrestato. Il suo arresto non ebbe legittimazione per la celere e luminosa dimostrazione della sua innocenza, che egli potette esibire ai pavidati cuori inveleniti dei nemici, i quali colpendo lui volevano colpire il padrone Florestano.

Fallito il tentativo criminoso contro Vincenzo Reda per l'uccisione Pezzi, altri anonimi e denunzie s'inviano all'autorità indicandolo invece e per la 3ª volta, come autore dell'assassinio Reda, avvenuto nel 1881.

Un maggiore dei Reali Carabinieri, senza essere autorizzato dal magistrato, si reca a Carolei, la dimora per parecchio tempo, fa istruzione, raccoglie disposizioni di testimoni, indicati dal sig. Antonio Quintieri, che egli chiamò nel pubblico dibattimento la persona di sua fiducia e dopo presenta al Procuratore un processo istruito e in quella maniera contro Vincenzo Reda, che proclama invece e altamente la sua innocenza.

E così quelli che avevano difeso Vincenzo Reda, che per ben 2 volte chiamati dal magistrato nessuna circostanza d'essere sia nel 1881, sia nell'85 contro di

lui, diventano dopo circa 20 anni i suoi persecutori feroci.

Con questi elementi Vincenzo Reda è trascinato dinanzi ai giurati di Cosenza, e mentre si apre quel dibattimento i testimoni a carico non si presentano, si viene a sapere che sono nascosti, la difesa alla richiesta di rinvio del Procuratore del Re, fa una vibrata, anzi violenta dichiarazione di protesta: ma la Corte rinvia la causa.

Si ottiene dopo per ricorso della parte civile in Cassazione una sentenza di sospensione e Vincenzo Reda viene tolto ai suoi giudici naturali.

Finalmente dopo 4 anni di prigionia preventiva il processo viene trattato a Salerno con lusso di testimoni e di avvocati celebri.

Per la parte civile gli on. Berenini e Manfredi ed altri del foro di Salerno; per la difesa l'on. Ferri, insistentemente invitato da amici di Cosenza, l'avvocato Fera che da anni segue con profondo amore la sorte del povero Reda l'avv. Berardelli ed altri.

Tutti coloro che al processo assistettero e sentirono la prova, non ebbero che parole benivoie per l'accusato: la sua innocenza veniva proclamata dovunque, nella casa del misero come nei caffè, altrove. E quando i giurati invece lo condannarono all'ergastolo, negando perfino a Vincenzo Reda le attenuanti che si concedono ai più feroci assassini, quando i giurati pronunziarono quel verdetto inaspettato in una causa così indiziaria, unanime fu l'indignazione popolare, la quale subito iniziò la lotta contro coloro che con male arti avevano dovuto contribuire alla condanna del povero contadino.

La stampa quotidiana, quella di Salerno e di Calabria scrisse parole di fuoco contro il verdetto, giudicato da tutti con commenti asprissimi.

E poichè tristi voci correvano, che cioè una larga corruzione si era esercitata per ottenere la condanna del Reda, il «Lavoratore», organo socialista, inizia coraggiosa battaglia contro i corruttori e i corrotti, e viene incoraggiato in ciò dalla stampa calabrese, specie dalla «Cronaca di Calabria» e dalla «Voce cattolica», i quali non risparmiano le loro colonne per sostenere l'innocenza di Vincenzo Reda e per richiamare l'attenzione dell'autorità giudiziaria sulle gravi accuse che tutto il popolo faceva.

La coraggiosa e nobile lotta trova il plauso degli onesti, incoraggiamenti da ogni parte giungono ai pochi combattenti per il trionfo della giustizia; e poichè i fatti denunciati erano gravi, la stampa quotidiana non può che occuparsi della cosa e così il Ministero preoccupato ha finalmente ordinato un'inchiesta per scoprire la verità.

Giustizia borghese e giustizia umana

Giorni fa il tribunale penale di Lorient (Francia) ha giudicato gli operai scioperanti di Hennebont, accusati di aver commesso disordini.

Uno degli operai fu condannato a due mesi di carcere.

Durante l'udienza il pubblico tumultuò e si dovette procedere allo sgombrò della sala di udienza.

Quando la folla adunatasi numerosissima nella strada conobbe la sentenza, irruppe in grida di protesta e furono emesse grida ostili contro il tribunale. I gendarmi, impauriti, si rinchiusero nel cortile del tribunale. Questo, fu fatto dalla folla bersaglio ad una vera sassaiola e tutti i vetri ne furono spezzati. Il procuratore telegrafò immediatamente per aiuti, ma la truppa non venne per un disguido telegrafico.

Ed i membri del tribunale restarono bloccati fino a tarda notte e furono liberati, quando l'artiglieria, giunta di galoppo, disperse i dimostranti. Numerosi feriti.

Servirà di lezione?

Al cardinale Macchi — annunziano i giornali — sono toccate diecimila lire di compenso per aver annunziato al popolo l'elezione del nuovo papa.

Invero il lavoro fu grande; poichè egli ebbe ad affacciarsi al balcone del Vaticano e pronunziare le parole: Nuntio vobis gaudium magnum ecc. ecc.

Ma certamente doveva sentir gaudium magnum l'eminente servo di dio, più che il popolo all'annunzio, se in quel momento pensava al tanto compenso che in cinque minuti guadagnava.

Non così — crediamo — i minchioni che si sono limitati il boccone quotidiano per accumulare tesori a San Pietro, ora che han visto come la menoma occasione può servir di pretesto alla spartizione, fra i divoratori eminenti dei tesori, che son frutto di lagrime e di sangue.

Pel Congresso meridionale socialista

La Sezione socialista di Gallipoli invia alle Sezioni del mezzogiorno la circolare che appresso pubblichiamo.

Noi, che primi ventiammo la proposta del Congresso Meridionale, che aveva urgente necessità di Partito, non possiamo che accogliere di buon grado la proposta che ci viene dalla sezione di Gallipoli, la quale dimostra ancora una volta la vitalità dei nostri circoli ed il loro interessamento vigile per tutte le questioni le quali — oltre che il partito — interessano il paese.

La Sezione di Napoli ha già, or sono alcuni mesi, approvata la proposta d'un congresso meridionale ed incaricato il proprio comitato esecutivo di prepararlo.

Ora l'iniziativa della sezione pugliese agevolerà indubbiamente il lavoro ed affretterà il giorno in cui il congresso socialista meridionale potrà riunirsi.

Ecco per ora la circolare.

Gallipoli, 25 luglio 1903.

Egredi compagni!

Mentre i partiti politici e le fazioni locali che si contendono il potere fanno a gara nell'escogitare empirici rimedi in favore del Mezzogiorno, il Partito socialista, che pur un forte ostacolo al suo naturale sviluppo trova nella enorme differenza di condizioni fra Nord e Sud, deve sottrarre la soluzione dell'arduo problema alle competizioni interessate ed artificiali, e con uno studio pratico delle condizioni locali, impennare sopra un programma concorde e ben determinato la sua azione collettiva.

A questo dovere imprescindibile la Direzione Centrale del Partito richiamava le Sezioni con la sua circolare del febbraio 1903 invitando a studiare in modo concreto e positivo le più urgenti questioni locali in rapporto alla loro possibile soluzione con la riduzione delle spese improduttive; questo dovere ai socialisti meridionali è più specialmente imposto dalla necessità

che il Partito nostro sia alla testa di un serio ed organico movimento, che imponendo efficaci rimedi per la crisi economica dell'Italia Meridionale crei al proletariato agricolo ed industriale le condizioni d'ambiente indispensabili per il suo graduale sviluppo e per la sua organizzazione in Partito di classe, che adesso trovano un ostacolo quasi insormontabile nell'accasciante miseria.

In base a questo criterio il Congresso socialista della Provincia di Lecce dava incarico alla Sezione di Gallipoli di sottoporre per referendum alle Sezioni del Meridionale la proposta di un Congresso socialista, allo scopo di concretare un delineato programma, che rispetto alla Quistione Meridionale guidi e converga ad un medesimo fine l'azione complessa del Partito socialista.

Invitiamo quindi codesta Sezione a darci sollecitamente risposta all'accluso questionario, affinché — se l'iniziativa sarà approvata — ci possiamo senz'altro accingere al lavoro preparatorio per la migliore riuscita del Congresso.

Cordiali saluti.

I concorsi da burla nel nostro Esercito

Riceviamo e pubblichiamo:

La protesta per le indegne forme con cui si fanno i concorsi a capo musica nell'esercito, inserita in questo giornale il 16 luglio p. p., pare che non sia valsa a scuotere l'on. Ministro della guerra dal placido e innocente sonno che schiaccia sulle lucide spalline degli ufficiali delle musiche.

Che l'ufficio tecnico centrale non parli è giusto poichè, stretto da noi nel grave dilemma: o disonestà o ignoranza, non potrebbe che confessare l'una o l'altra; infatti, chi tace afferma. Ma quello che ci sorprende è il silenzio dello on. Ministro al quale rivolgiamo novellamente le nostre lagnanze perchè voglia dirci, nel pubblico interesse, quali provvedimenti intende di prendere in seguito alla nomina della giustizia e al danno causato ai concorrenti non messi a parità di condizioni, cosa sacra nei concorsi.

Se poi, *nihil novi sub sole*, ci si dicesse che nell'esercito sono permesse di simili sconnozze, ancora noi resteremo nella piena convinzione che i concorsi si fecero per il passato e si faranno anche in futuro solo per burla e che la giustizia nel militarismo è simile ad una povera barca che si agita disperatamente tra i flutti dell'oceano.

Intanto, poichè il male presenta tutti i caratteri della cronicità, noi abbiamo due consigli da dare: il primo, che tutti i futuri concorrenti al posto di capo musica nell'esercito acquistino il libro francese e lo imparino bene, e il secondo, forse più proficuo ancora, lo diremo all'orecchio a chi abbia interesse di saperlo.

E qui non è inopportuno dare maggiori chiarimenti agli interessati.

La raccolta francese (che chiunque può comprare, che alcuni dei candidati del famoso concorso possedevano, e che molti studiosi della arte musicale posseggono e conoscono a menadito), è la seguente: «Revue des leçons d'harmonie données aux concours pour les emplois de chef et de sous-chef de musique dans l'armée, avec la réalisation des auteurs: Paris, Evette et Schaeffer, éditeurs», ed il basso, che la benemerita commissione di S. Cecilia ha preso in prestito, è del M. A. Barthe e si trova all'ottava pagina della raccolta dei concorsi fatti a Vincennes et Versailles per le armi di *artillerie et génie* nel 1884.

È degno di nota che un identico furto si verificò anche al concorso pel capo musica del 9ª fanteria, ed infatti troviamo nella prima pagina di questa istessa raccolta una melodia dell'istesso autore del basso, che la commissione di allora si compiacque di far realizzare ai candidati.

Ora domandiamo a tutti i musicisti coscienziosi, ai professori e direttori dei nostri Conservatori, ai buoni direttori di banda, agli stessi capi musica dell'esercito e a tutte le persone che amano e coltivano l'arte musicale, se è lecito che questo scandalo passi inosservato ed impunite.

E domandiamo specialmente ai direttori di conservatorio: quali criteri artistici può avere avuto nello apprezzamento dei lavori una commissione che non sa comporre un tema seduta stante, com'è dovere che si faccia, e va pescando in un libro francese già diffuso in gran copia anche in Italia? È poi decoroso che proprio noi italiani in un meschino esame a capo musica siamo costretti a ricorrere alla Francia per avere un bosso od una melodia, se anche non fossero stati già realizzati dall'autore e stampati?

NAPOLI

Borsa del Lavoro

Lega Ceramica artistica

Si fa ancora una volta premuroso invito a tutti gli operai ceramisti che intendono migliorare le loro condizioni di iscriversi a questa Lega. A questo scopo sarà tra poco indetta un'altra assemblea e si fa premura ai soci di munirsi di tessera.

Trafilatori e Puntieri

Da vario tempo questa Lega non dava segni di vita. Domenica, dietro invito della Commissione esecutiva della Borsa del Lavoro si riunì la maggioranza dei soci e deliberò di riorganizzare la Lega.

Fu ammessa l'amnistia, e indetta l'elezione del Consiglio direttivo per domenica 9 agosto alle ore 10. Tutti gli operai addetti a questa arte possono farsi soci, purché acquistino la tessera della Borsa del Lavoro, senza la quale non si può prendere parte alla votazione.

Nell'opificio Guppy

Ci si fa sapere che in seguito a più precise indagini è risultato che quel capo d'arte che non si volle sottoporre al giudizio dei colleghi, aveva invece adoperato tutti i mezzi civili e cortesi per impedire una contesa e quindi non era il caso di provvedere a suo riguardo. Pare anzi che egli non abbia mai voluto smentire i sentimenti di buona colleganza con gli operai.

Lega bilanciai

I bilanciai sono convocati in assemblea generale per la sera di venerdì per procedere all'elezione delle cariche sociali.

Direzione d'artigl. e cantiere Armstrong

Pubblichiamo in uno degli scorsi numeri che la direzione d'artiglieria mal faceva a non istituire un turno fra gli operai addetti all'ufficio di vigilanza a Pozzuoli.

La Direzione con ordine del giorno in data 29 luglio si affrettò a fare un movimento tra questo personale procedendo ad un cambiamento. Improvvisamente però fu ritirato l'ordine del giorno e cancellato l'art. 4 che conteneva questa disposizione. Quale influenza ha fatto cambiare idea in un momento alla direzione? Quali maneggi hanno influito nella ultima ora?

LA SANTA RUSSIA

Fra giorni pubblicheremo un numero speciale contenente narrazioni e fotografie degli eccidii commessi a Kicheneff per ordine del governo russo. E pubblicheremo documenti ufficiali ed ufficiosi sugli autori ed ispiratori delle stragi.

Segretariato del popolo

Reclamo

Alla via S. Maria Antesecla N. 40 i cessi di questo palazzo, perchè di vecchia costruzione e di vecchio modello, tramandano un fetore insopportabile, addirittura assillante per quei poveri individui che hanno la sventura di abitarlo.

Più volte i suddetti si sono rivolti al proprietario esortandolo ad eliminare tale serio inconveniente, ed hanno avuto dallo stesso continue promesse, ma mai attuazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Arzano — (O. G.) In questo comune, pochi giorni sono, ebbero luogo i funerali di Leone XIII, fatti col danaro dei nostri ingenui concittadini, che i chierici per più giorni si affannarono a smungere.

Ora è bene che tutti sappiano che tanto zelo cattolico non fu in vano, giacchè i reverendi in parola hanno percepito, secondo il loro grado, una quota più o meno alta. Se essi avessero veramente voluto onorare il pontefice defunto e dare alla cerimonia un carattere religioso avrebbero dovuto — almeno per una volta — rinunciare all'obolo dei gonzi.

E poi andate a dire che la Chiesa è la santa bottega che tutti sanno!

Oh se quel danaro gettato in varie pompe funebri fosse stato elargito a due poveri lavoratori malati di tubercolosi che, privi di mezzi e di assistenza, perdono ogni giorno più la speranza di guarire, ricevendo dal parroco soltanto il comodo consiglio della rassegnazione! In loro favore, invece, stanno facendo qualche cosa i loro compagni; ma l'esempio gioverà a convincere una buona volta il popolo che i preti pensano ai morti e non ai vivi?

Ponza — (S. M.) Giunga, finalmente, anche in quest'isola, per mezzo vostro, la parola di risveglio: qui, dove tutto sempre è stato abbandonato all'arbitrio di pochi capocci, che succedendosi dopo baruffe più o meno disastrose in famiglia, hanno finito sempre col l'aver il sopravvento a danno di una piccola schiera di lavoratori, che nata e cresciuta nell'ignoranza non ha saputo mai a qual santo votarsi, poichè neppure i rappresentanti dei santi, i parroci, sono sempre stati alieni dalle camerille locali.

Molto perciò oggi si spera dal vostro giornale. Ed io comincio per ora a denunziare genericamente qualche piccola indecenza del nostro scoglio, che si perpetua, auspice il sindaco Gaetano Vitiello, e sotto gli occhi del sottoprefetto di Caserta, che seguendo l'esempio del vostro Tittoni, dorme lunghi sonni tranquilli.

Per narrare una e per mostrarvi qual buon uso si faccia dei nostri danari, vi basti sapere che il nostro Municipio stipendia e da lungo tempo come levatrice del Comune, una donna, che dà continui scandali per la sua vita lussuosa e che convive pubblicamente con un vagabondo della peggiore risma, ammogliato e separato legalmente dalla moglie per continue servizie!

Per non abusare della pazienza vostra, ci riserbiamo di specificarvi altri e più gravi fatti, che dimostrano la necessità del commissario Regio.

Portici — (Fides). Un X, nel giornale delle cricche e delle camorre dei comuni vesuviani, vuol fare lo spiritoso alle nostre spalle, forse per contentar l'avvilata camorra di Portici, e in una corrispondenza da S. Giorgio a Cremano erutta degli insulti che noi non raccogliamo, ma per questa volta soltanto l'onoriamo di pochi rigi in risposta alle castronerie da lui dette. Questo degno affiliato alla camorra di Portici ci fa sapere che tra gli operai del sig. D'Acunzo non v'è alcuno scerzio, e che questi non ha rotto i patti stabiliti innanzi al delegato di Portici. Cha tra gli operai del D'Acunzo non vi fosse scerzio noi lo sapevamo già, poichè sono e saranno sempre uniti nel chiedere il rispetto dei loro diritti al padrone, ma è tra i tessitori iscritti alla Lega, cioè l'intera massa, che regna un malumore. Questo dicemmo, egregio X! E ripetiamo ancora che ad alcuni operai il D'Acunzo a ridotto la misura dei fazzoletti da cm. 77 a 75 a 75 1/2, ciò che, giusta la tariffa da voi citata, gli impone l'obbligo di pagare sempre 50 cent., mentre ne vuol dare 45. Ed è questa la verità: che ne voi, né la camorra di S. Giorgio e Portici potranno mai smentire. Il Vesuvio, intanto, che spesso vuol dare lezione di anticlericalismo, si ricordi che i suoi padroni non lasciano sfuggir nessuna occasione per baciar le mani a monaci, preti, parroci e cardinali!

San Giorgio a Cremano. — (Riccardo) Non sappiamo veramente fino a quando i cittadini di questo disgraziato paese avranno la eroica pazienza di sopportare le gesta del cav. Scognamiglio, non certo per volontà degli elettori, sindaco di S. Giorgio a Cremano.

Questo signore, già deplorato dalle inchieste Mensinger e Guarino sul Comune di S. Giorgio a Cremano, e da l'ultima del Saredo sulla Provincia di Napoli, che lo ha bollato come meritava, si crede in diritto di farne di tutti i colori. Non ancora vien portato innanzi al Consiglio il bilancio del 1903, mentre la proposta fatta dal sindaco è stata respinta dalla Prefettura; questa ha respinto la tassa da lui applicata ai poveri d'oro, ed egli ordina che si seguiti a riscuoterla!... Ed il Prefetto, mentre da una parte respinge la proposta di bilancio, da l'altra dorme placidamente e lo lascia dispotizzare a suo talento. Ed egli, intanto non convoca il Consiglio per tema che i componenti non lo caccino a pedate nel sedere, visto che non gli è rimasto neppure un po' di amor proprio che avrebbe dovuto consigliarlo a dimettersi. Diteci un po', in grazia, signor Tittoni, chi aspettate per provocare il decreto di scioglimento di questo Consiglio? Forse vorrete attendere che il popolo si faccia giustizia da sé? A voi la responsabilità degli eventi....

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

GOTTA

REUMATISMI CRONICI

guariti alla Nuova Cura Arnaldi dichiarata dai Medici vero rimedio radicale. Chiedere stampato a Carlo Arnaldi - Foro Bonaparte, 35 - Milano

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 180